

PLENARIA ARTE MIGRANTE in occasione del Campeggio Migrante

Molinazzo, 19 giugno 2016

PRESENTAZIONE DEI DIVERSI GRUPPI AM

TORINO:

- durante gli incontri, prima di cena si chiede a tutti di parlare con chi è solo e di usare questa occasione per conoscere persone nuove;
- non c'è una persona che si carica di tutto, se no AM non viene bene;
- prima degli incontri si recupera cibo nei bar e nelle panetterie per portarlo a AM;
- andare a fare gli incontri di AM nei quartieri più disagiati, o per sostenere festival e iniziative ("summer edition di AM") -> interazione col territorio molto importante.

BOLOGNA:

- laboratori migranti hanno permesso di continuare a fare AM anche al di fuori dell'incontro settimanale. Si tratta di laboratori gratuiti di vario tipo (teatro, danza, informatica, cv, orto, ecc...) tenuti da volontari o senza dimora, per trasmettere le proprie competenze agli altri;
- Ogni 2/3 mesi si fanno spettacoli in giro per Bologna, o in piazza o in luoghi particolari (es: edifici occupati);
- Esperimento di Arte militante: volontà di incidere con AM anche a livello politico (es: protesta creativa e non violenta contro Salvini)
- Poca organizzazione e totale improvvisazione e spontaneità, anche durante gli spettacoli grossi.

COMO:

- il gruppo è nato dal gruppo scout;
- AM non è volontariato (a differenza dei "servizi" degli scout), AM è uno scambio reciproco in cui le due parti sono sullo stesso piano;
- Durante gli incontri c'è grande organizzazione, ci si dà dei ruoli e ci si divide in "pattuglie".

PALERMO:

- importanza del quartiere in cui si fanno gli incontri di AM: quartiere multietnico di Ballarò;
- prima degli incontri si fa un giro nel quartiere, per recuperare persone dalla strada;
- cibo per gli incontri raccolto dalla rete Addio Spreco (cibo da rosticceria), così c'è sempre molto da mangiare;
- organizzazione di riunioni aperte per sentire i pareri di chi viene ad AM, non solo i coordinatori;
- giornalino di AM per raccontare le storie che vengono fuori negli incontri;
- problema: come mantenere l'attenzione quanto si fa AM all'aperto? 2 possibilità: scegliere una piazza silenziosa (come fa il gruppo di Bologna) o scegliere una piazza incasinatissima (come fa il gruppo di Torino), adottando poi strategie diverse a seconda del luogo in cui ci si trova.

REGGIO EMILIA:

- problema delle persone che chiacchierano durante la serata senza essere interessati, problema degli ubriachi -> a volte serve un "servizio d'ordine";
- all'inizio dell'incontro di AM si dicono le regole: no droga, no alcol, importanza dell'ascolto, rispettare il cibo e non sprecarlo...
- si traduce tutta la parte introduttiva dell'incontro nelle varie lingue (inglese, francese, arabo);
- si fa la raccolta differenziata (o almeno ci si prova);
- ognuno porta il suo piatto per non sprecare plastica (almeno i coordinatori);
- gli incontri si fanno in una sala vicino alla stazione, luogo di disagio forte. È giusto e bello che si sia proprio lì.

MODENA:

- necessità di movimentare le presentazioni perché erano un po' pallose;
- nella lavagnetta delle performance si creano diverse sezioni: performance musicali, performance teatrali, poesie, ecc...
- problema sicurezza e persone ubriache che vengono;
- traduzioni in inglese e francese (ora però c'è poco tempo e non si fanno più);
- un senza dimora è molto attivo nel coordinamento e fa il "presentatore" della serata;
- AM è andata nelle scuole a parlare coi ragazzi;
- nascita di una scuola di italiano gestita da AM.

CRITICHE SU AM E SOGNI FUTURI: COSA POSSIAMO FARE DI PIU'?

- 1) Sogno dell'housing migrante: casa in cui vivono insieme migranti, senza dimora, lavoratori e studenti, in cui ci siano rapporti orizzontali.
- 2) Espansione geografica: AM dovrebbe nascere piano piano in più città
- 3) Avere una voce più forte e incidere di più sulle politiche, per cambiare davvero le cose.
- 4) AM nelle scuole per coinvolgere di più i ragazzi. Sono loro il nostro futuro. AM è educativa!
- 5) Bisogna riuscire a fare rete con sempre più organizzazioni e realtà cittadine, e anche con le istituzioni locali. La rete è fondamentale, anche per far sì che il metodo AM si diffonda e che le varie realtà imparino a riprodurlo, in modo che non ci sia sempre bisogno di andare là con AM (meccanismo che si autoriproduce).
- 6) Serve un'attività più intensa di animazione nei dormitori per senza dimora, nei centri di accoglienza per migranti, in stazione -> obiettivo: arrivare di più alle persone di solito escluse.
- 7) Bisogna arrivare a persone molto diverse da noi e non rischiare di diventare autoreferenziali. Bisogna parlare alla città tutta: solo così si riesce a cambiare almeno un po' la mentalità della gente e far sì che ci sia meno razzismo. Come si fa a parlare a un pubblico più ampio possibile? Ad esempio, facendo eventi più grandi e in luoghi dove tutti vanno.
- 8) aiuto ai migranti e ai senza dimora per l'accesso alle cure sanitarie. Come? Ad esempio collaborando con la rete GRIS (Gruppo Immigrazione e Salute).

9) battaglia per far nascere una via fittizia per la residenza dei senza dimora in ogni città in cui c'è AM (controllare se nella propria città già esiste, e se non esiste contattate gli Avvocati di strada per fare una battaglia insieme a loro).

10) AM corre il rischio di diventare troppo grande e dispersiva. Si guadagna in quantità ma si perde in qualità.

11) Cercare di coinvolgere negli incontri tanti tipi diversi di persone, di diverse età, provenienze, non sempre e solo studenti e migranti. Servono anche anziani, lavoratori, ecc...

12) Proposta di fare gli incontri di AM nei quartieri più disagiati delle città, all'aperto, in modo da creare socialità e generare meccanismi positivi.

13) Necessità di avere un coordinamento nazionale di AM più forte e coeso. Come?
- incontri periodici su Skype con tutti i gruppi presenti (una volta al mese?)
- raduni nazionali sul modello del primo Campeggio migrante (una volta l'anno?)

14) Necessità di fare informazione tra i vari gruppi di AM, per condividere conoscenze e diventare più esperti dei temi a noi vicini (migranti, senza dimora, come funzionano i servizi sociali...). Generare materiale informativo.

15) Non diventare quello che non siamo. Non siamo un'associazione di volontariato, quindi come AM non dobbiamo fare volontariato, ma non siamo neanche una compagnia teatrale. La nostra peculiarità è la modalità di incontro, è quella che dobbiamo valorizzare.

16) Gli incontri di AM potrebbero essere portati anche in carcere, luogo di solito dimenticato, dove la socialità manca quasi del tutto.

17) Carovana di AM:

- o in un paese estero, dove c'è conflitto e povertà (es: dentro i campi dove sono bloccati i migranti ai confini dell'Europa);
- oppure carovana locale, andando nelle zone della propria città dove c'è più bisogno.

18) Tradizioni dentro ad AM: si potrebbero riprendere le tradizioni popolari locali e valorizzarle, magari coinvolgendo anche le Pro Loco, così da coinvolgere anche i cittadini in modo più attivo.

19) Occhio alla sostenibilità di AM: i gruppi si ingrandiscono, ne nascono di nuovi, ma a volte i coordinamenti fanno fatica a stare dietro a tutto. Ultimamente sono mancate un po' di forze nei coordinamenti di Bologna e Torino (le persone hanno troppi impegni) -> servono nuove energie, magari anche ragazzi giovani a cui passare un po' il testimone.

20) Nodo associazione/gruppo informale. Cos'è meglio? Dipende da città a città. L'associazione comunque fa entrare i soldi in AM -> si creano gerarchie e poi le relazioni cambiano. Rischio di perdere di spontaneità.

21) Migliorare il sito e la comunicazione su Fb nelle varie pagine. A breve comunque il sito sarà messo a posto e ogni gruppo avrà una propria sezione, che potrà tenere aggiornata.

- 22) Organizzare un evento nazionale di AM, una festa nazionale, fatta in diverse città contemporaneamente.
- 23) Occhio a non prendere troppi impegni per AM, dicendo sì a troppe iniziative. Imparare a selezionare. Se si prendono troppi impegni si perde in qualità e in cura dei dettagli e si diventa una specie di “fabbrica” di performance (errore già fatto dal gruppo di Bologna, da non ripetere in altre città).
- 24) Nascita di una orchestra di AM. In tutte le città ci sono dei talenti pazzeschi, che non vengono pienamente valorizzati.
- 25) Nascita di un gruppo spiritualità di AM, per interrogarci su chi siamo come gruppo e dove stiamo andando.
- 26) Questione terapeutica dentro AM: bisogna salvaguardare la salute psicologica nostra e dei migranti. Durante qualche serata c'è stato chi è scoppiato a piangere ed è andato via. Dobbiamo stare attenti alle parole che usiamo ed essere sensibili agli altri: non abbiamo a che fare con pezzi di carne ma con persone.
- 27) Invitare politici di vari partiti ad AM per mostrare loro cosa siamo, comunicare le nostre idee e far vedere che creare modalità diverse è possibile.
- 28) Problema: i timidi non riescono a intervenire, si sentono inibiti dai tempi stretti e così si esprimono solo più espansivi. Questo fa parte del problema di puntare sulla quantità e non sulla qualità. Dovremmo invece cercare di coinvolgere tutti, anche chi è più introverso, spronando a partecipare e mostrando interesse.
- 29) AM potrebbe far parte della formazione dei Caschi bianchi, i ragazzi che verranno selezionati per il Servizio Civile Nazionale.
- 30) Anche se l'ascolto è uno dei nostri principi, spesso siamo poco capaci di ascoltarci. Mentre qualcuno parla o fa una performance, ci sono sempre persone che chiacchierano a gruppetti.
- 31) Fare serate AM a tema: una settimana prima si sceglie un tema, su cui riflettere e intorno a cui pensare le proprie performance.
- 32) Problema della fretta: abbiamo spesso fretta, ci facciamo influenzare dalla società che ci circonda. Per opporci al sistema dobbiamo imparare a non avere fretta. Se ci sono limiti di tempo, meglio fare meno performance ma più di qualità.
- 33) Ogni incontro di AM si potrebbe fare un verbale per lasciare traccia di quello che è successo e per condividerlo con chi non c'era.
- 34) Spontaneità e organizzazione: 2 forze opposte che si devono bilanciare. AM si sta espandendo e per questo necessita di organizzazione, se no si crea il caos, ma questa organizzazione deve essere funzionale a mantenere la spontaneità che ci contraddistingue. Come fare? Dilemma ancora aperto.